

SE IL GOVERNATORE VISCO SCOPRE I RISCHI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Se il governatore Visco scopre i rischi dei cambiamenti climatici Alla Conferenza di apertura del Festival dello Sviluppo sostenibile il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha tenuto ieri una interessante relazione che segnala il percorso in atto dal mondo bancario e finanziario nell'azione di contrasto dei rischi conseguenti ai cambiamenti climatici e delle iniziative per la sostenibilità della crescita. È un campo nuovo, assai raramente affrontato in un passato anche non lontano dalle Banche centrali: bisogna riandare a circa vent'anni fa, a un discorso di Antonio Fazio nel Sacro Convento di Assisi sull'**ambiente**, per trovare un importante precedente, che riscosse una estesa attenzione. Le considerazioni del governatore Visco muovono da una preziosa letteratura sull'argomento, da Malthus a Solow, dai lavori del Club di Roma, al Summit della Terra di Rio de Janeiro, per giungere, passando per il protocollo di Kyoto, all'Accordo di Parigi del 2015. Poi Visco ha identificato i rischi connessi ai cambiamenti climatici, quelli fisici e quelli di transizione, e ha sottolineato che il passaggio a una economia a bassa emissione di carbonio si attua in maniera disordinata. Vengono qui in rilievo i costi necessari per cambiare fonti di produzione, per la conversione delle attività e infrastrutture legate all'energia, per la riconversione delle industrie, per la riconversione delle attività e infrastrutture legate alla mobilità, per la riconversione delle attività e infrastrutture legate alla sanità e alla ricerca pubblica e privata. Sono necessarie politiche pubbliche e iniziative che sostengano e realizzino strategie attente ai rischi di transizione, che siano in grado di assicurare alle imprese, ai clienti e ai lavoratori la necessaria protezione e formazione. Sono temi di sostenibilità che vengono affrontati in modo sempre più diffuso anche per i rischi di transizione, per i rischi di transizione che sono legati ai rischi di transizione, per i rischi di transizione che sono legati ai rischi di transizione, per i rischi di transizione che sono legati ai rischi di transizione.

Se il passaggio a un' economia a bassa emissione di carbonio si attua in maniera disordinata. Vengono qui in rilievo i costi necessari per cambiare fonti di energia e forme di approvvigionamento, il calo del valore delle attività e infrastrutture legate all'utilizzo di combustibili fossili, le possibili ripercussioni sulle banche e sulla stessa politica monetaria. Sono necessarie politiche pubbliche e iniziative delle imprese che indirizzino, sostengano e realizzino strategie attente all'**ambiente**, al rispetto dei diritti umani, ai diritti dei consumatori e alle diversità. Sono i profili, ha precisato Visco, cosiddetti Environmental, Social, Governance, Esg. Sono temi di sostenibilità che pure la Vigilanza bancaria prende in esame per diversi motivi, per i rischi degli impatti sugli intermediari, per la conoscenza dei dati e per le migliori metodologie al fine di prevenire tali rischi, per gli scambi informativi che possono realizzarsi nel



settore, per l' esempio che l' azione di prevenzione può fornire a tutti gli investitori. È un nuovo fronte, dunque, di cui si sta cogliendo la particolare importanza. Su questo tema si sta sviluppando una significativa collaborazione con le altre Vigilanze comunitarie e con l' Autorità bancaria europea al fine, soprattutto, di identificare i rischi che i fattori della sostenibilità pongono alla stabilità del sistema finanziario. Esistono poi raccordi in materia tra banche centrali, quali il Network for Greening the Financial System. Si occupa della materia anche il Financial Stability Board. In questo quadro, la Banca d' Italia ha adottato, nell' attività di investimento, due fondamentali criteri, da un lato escludendo di investire in società che operino in settori non conformi al Global Compact delle Nazioni Unite, dall' altro, privilegiando i titoli di quelle società che presentano le migliori valutazioni sotto il profilo Esg. Le ricerche confermano che gli investimenti finanziari sostenibili offrono rendimenti non significativamente inferiori a quelli conseguiti con modelli tradizionali; al contrario, pratiche aziendali inappropriate sotto il profilo della sostenibilità possono provocare seri danni reputazionali e gravi perdite. Questi argomenti toccano addirittura il futuro della specie, i fini primari dell' esistenza; dovrebbero avere, dunque, la priorità nell' affrontare qualsiasi branca del diritto, dell' economia, della società. L' interesse della Vigilanza è, quindi, più che ben venuto. È importante, tuttavia, che non si concretizzi con una pletora di disposizioni e circolari, ma si imponga con una incisiva e icastica normativa di principi, nonché con frequenti scambi di valutazioni e sedi di confronto, lasciando spazio alle responsabilità singole da sottoporre, però, ad efficaci controlli ex post. Insomma, per questa importantissima materia, siamo quasi a una fase costituente.